

La Repubblica

- 1 | La scomparsa - [Sergio Marchionne, l'orgoglio della fatica](#)
4 | La scoperta - [La squadra italiana \(con precari\) che ha scoperto l'acqua su Marte](#)
6 | L'evento - [Sprint Universiadi, via ai lavori al San Paolo](#)
7 | L'intervista - [Cantone: "Stop polemiche, c'è da rimboccarsi le maniche altrimenti sarà un flop"](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 8 | L'evento - [De Magistris: «Le Universiadi non falliranno»](#)

Corriere di Arezzo

- 9 | Altri atenei – UniSiena: [Campus di Arezzo, in sei anni +49% di iscritti. Via alle immatricolazioni, numerosi i servizi](#)

WEB MAGAZINE

Scuola24-II Sole24Ore

[Luiss, nominata la nuova squadra dei Prorettori](#)
[Cervello in fuga rientra in Italia per aiutare la ricerca](#)

IlQuaderno

[Futuridea invita il professor Antonio Iavarone per una Lectio Magistralis a Benevento](#)

AvellinoToday

[Il presidente Mattarella ad Ariano per il Festival "Le2Culture" dedicato quest'anno alla cosmologia](#)

Ntr24

[Sette studenti dell'Unisannio alla Summer School dei Politecnici di Milano e Torino](#)

Sergio Marchionne, l'orgoglio della fatica

Mario Calabresi

Sergio Marchionne aveva 66 anni

STEFANO DE LUIGI / VII / REDUX

Quando annunciò che nel gennaio del 2019 avrebbe lasciato la guida di Fca, cercai di immaginarmi Sergio Marchionne che non corre più da un continente all'altro con una bottiglietta di the in mano, cercai di visualizzarlo tranquillo, che va in vacanza o si gode la vita. Non ci riuscii e, nonostante avesse deciso di restare alla guida della Ferrari e avesse "messo su" casa di fronte al lago, appena fuori Detroit, credo che nemmeno lui riuscisse a immaginarsi "pensionato". La vita di Sergio Marchionne era il lavoro, viveva di quello e per quello, con un'intensità disumana.

continua alle pagine 2 e 3 →

Marchionne, l'uomo che viveva di lavoro

L'azienda era la sua passione, i suoi ritmi a volte disumani. Aveva quella voglia di rivalsa e affermazione che nasce dalla fatica e dall'emigrazione. Apprezzava Obama ma era certo dell'elezione di Trump: "Chi non lo capisce, non capisce l'americano medio" La sua felicità quando stava ai box Ferrari

→ segue dalla prima pagina

Mario Calabresi

Sergio Marchionne, ex amministratore delegato della Fca, è morto ieri a Zurigo all'età di 66 anni

Non si tirava mai indietro, ogni problema, anche quelli che avrebbe potuto tranquillamente delegare, era una sfida da accogliere e da affrontare.

Aveva fame, quella voglia di rivalsa e di affermazione che nasce dalla fatica e dall'emigrazione. Per farmi capire cosa significava per lui la conquista della Chrysler non mi parlò di andamenti azionari o milioni di auto prodotte ma della sua adolescenza: «Sono arrivato in Canada dall'Abruzzo che avevo 14 anni, parlavo l'inglese malissimo, con un marcatissimo accento italiano. Ci ho messo più di sei anni a perderlo. Sei anni persi con le ragazze. L'imbarazzo di aprire la bocca mi paralizzava». Ogni giorno per oltre mezzo secolo ha voluto dimostrare che non si sarebbe più lasciato paralizzare o mettere in un angolo da quelli più grossi di lui, anche per questo

prese tre lauree. Lo faceva con una tale caparbietà che spesso sconfinava nella sfrontatezza o nella battuta sarcastica. Il Golia da battere nell'ultimo decennio sono state le case automobilistiche tedesche e le pubblicità del Superbowl erano ogni anno il suo manifesto. Le curava in ogni dettaglio, diventò matto per avere Eminem, poi Clint Eastwood e infine Bob Dylan, il suo cruccio era non aver convinto Bruce Springsteen. Lo spot che amava di più era quello con cui lanciò la Maserati in America nel 2014. C'era una bambina afroamericana che raccontava una storia di rivincita e le parole erano la sua biografia: «Siamo circondati da giganti, abbiamo dovuto imparare ad affrontarli e a batterli, siamo piccoli ma veloci e sappiamo che essere svegli è più importante che essere il ragazzo più grosso del quartiere».

Nella sua filosofia comandare però non significava solo decidere ma essere il capobranco che non molla mai la presa e lavora più di tutti gli altri. La fatica era la sua compagna di vita e la cartina di tornasole con cui giudicava le biografie di chi incontrava. I ritmi a cui costringeva chi lavorava con lui, per molti sono stati insostenibili. Non ne faceva mistero e prendeva in giro quei manager che a Torino sparivano all'ora di pranzo per una partita a tennis: «Si mettono la protezione cinquanta per non farsi vedere abbronzati». Qualche estate fa apparve abbronzato anche lui, raccontò di essere stato finalmente in vacanza: «Un fine settimana a Boston, per vedere da turista l'università di Harvard e la

Kennedy Library. Poi mi sono messo a leggere un libro su una panchina al sole e mi sono scottato». Sarebbe rimasta l'unica vacanza in dieci anni.

Era un uomo del West, poche raffinatezze, viaggiava con uno zainetto o molto spesso semplicemente due buste di plastica, una per le sigarette e il the freddo, l'altra con i caricatori dei cellulari. Ne aveva tre: uno americano, uno svizzero e uno italiano. A seconda degli appuntamenti o degli orari accendeva il telefono del fuso giusto. Dal sacchetto dei telefoni faceva capolino una statuetta di Ganesha, la divinità indiana con la testa di elefante, era il suo portafortuna.

Era fissato con il metodo di lavoro: mai interrompere una riunione finché non era conclusa, concentrarsi su una cosa alla volta e chiuderla. E non distrarsi con i telefoni. Mettere un finto appuntamento in agenda ogni due ore, per aver uno spazio dove risolvere i problemi improvvisi. E se non succede niente? «Ho un'occasione per riordinare la musica». Migliaia di brani che teneva sul Mac, da Keith Jarrett alla Callas.

L'amore per il metodo lo legava a John Elkann, spesso parlavano in inglese tra loro, per fare più in fretta a capirsi. Marchionne era fissato con la velocità: «La lingua italiana è troppo complessa e lenta, per un concetto che in inglese si spiega in due parole, in italiano ne occorrono almeno sei». Avevano un rapporto fortissimo, condividevano la comprensione per l'America, l'amore per la Ferrari e per le cose fatte con cura. Anche l'allergia per i riti della politica italiana, che per Mar-

chionne erano più soffocanti dell'odiata cravatta.

Sulla sua incapacità di mediare, di essere rotondo, molto è stato detto, ma lui rifiutava l'etichetta: «Ho riportato in Italia una produzione che era stata delocalizzata in Polonia, quella della Cinquecento, e trovano il modo per contestarmi. Ho rilanciato Pomigliano, una fabbrica del sud Italia, un luogo dove c'erano i cani randagi in giro per lo stabilimento, dove trovavi i loro peli sulla carrozzeria dopo la verniciatura».

Gli piacque Renzi, perché gli sembrava diverso, più dinamico, non ingessato, con un modo di parlare diretto. Pensò che avrebbe cambiato davvero l'Italia. Quando lo vide in difficoltà ragionò che aveva sbagliato a non scegliere i migliori, ma a circondarsi di una cerchia stretta di amici fiorentini.

Sono stato direttore per quasi sette anni della *Stampa*, allora di proprietà della Fiat. Marchionne mi chiamò una sola volta per lamentarsi del giornale, per la precisione di un titolo sul sito, in cui si diceva che Franco Fiorito detto "Er Batman" si era comprato una jeep con i soldi pubblici. «Non ha comprato una Jeep ma un fuoristrada, non si può usare il termine come fosse generico perché è un marchio, soprattutto perché

“
Divido il mio tempo tra Europa e Usa ma dovrò alleggerire certe cose. Ho raggiunto i miei limiti fisici, di più non posso chiedere a me stesso
”



non facciamo automobili per politici ladri». All'inizio del 2010, durante il governo Berlusconi, mi propose un'intervista per dire che Fiat non aveva alcun interesse a chiedere incentivi per la rotamazione. Alla fine del colloquio si alzò e disse soddisfatto: «Con questa intervista ho comprato la mia e la tua libertà».

Dell'editoria se ne è sempre occupato John Elkann, ma una volta l'anno chiedeva i conti e non sopportava il rosso, però di fronte a un piano serio di recupero non fece problemi ad investire. «Se perdete e vi dobbiamo sovvenzionare ogni anno allora finirete per essere l'illustrato Fiat, ma a me la cosa non interessa: state in piedi da soli e questa sarà la migliore garanzia della libertà del giornale». All'Italia contestava anche l'incapacità di scommettere sui giovani, di dare spazio alle nuove generazioni, anche per questo rimase folgorato quando lo invitarono al Meeting di Rimini: «Ho visto l'energia dei ragazzi in un Paese che li soffoca».

Diverso era il rapporto con la politica americana. Amò molto Obama, di cui lodava la capacità di visione, di aver salvato Detroit, l'auto e un pezzo fondamentale della storia dell'industria americana. Di aver aperto la porta agli italiani. Il rapporto tra i due era fortissimo. Questo non gli impedì una certa familiarità anche con Donald Trump: «Chi non lo capisce non capisce l'americano medio, che non è quello che vive a New York o a San Francisco, ma che sta nel mezzo. Quello che è orgoglioso di farti vedere quanto è grande il suo televisore o ti trascina in garage prima del barbecue per mostrarti la macchina nuova. Trump è

esattamente quella cosa lì. Quando sono entrato alla Casa Bianca, mi ha portato a fare il giro delle stanze per farmi vedere tutto quello che aveva cambiato, le sue aggiunte, dalle tv alle tende dorate. Poi mi ha dato una gran pacca sulla schiena. La rappresentazione perfetta dell'americano medio». Era convinto che avesse vinto per questo: «Hillary aveva l'accordo con i leader sindacali, ma anche nelle nostre fabbriche gli operai hanno votato per Trump. Erano storici elettori democratici ma avevano trovato uno che per la prima volta parlava la loro lingua e diceva quello che volevano sentirsi dire: nessuno porterà mai più il lavoro fuori dai confini dell'America».

La prima volta che l'ho incontrato, nella hall di un albergo su Central Park a New York, quando stavo per essere nominato direttore della *Stampa*, non lo riconoscevo, aveva una sciarpona blu che gli copriva anche il naso e continuava a tossire. Non mi chiese nulla di politica e mi parlò della sua infanzia, dell'idealizzazione dell'Italia e delle nostalgie che aveva di suo padre, di sua madre e degli studi di filosofia. Ma soprattutto della sorella Luciana che amava tantissimo, morta a 32 anni di cancro. Mi raccontò di quando accompagnò per l'ultima volta il figlio di lei all'ospedale per salutare la mamma. Si commosse e smise di parlare per un po', poi cambiò discorso e ordinò una bottiglia di vino e due bistecche.

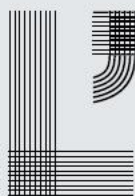
Era felice al box della Ferrari con le cuffie in testa, quando cercava di azzeccare al millesimo i tempi dei giri di prova. Aveva cercato di convincersi che quella sarebbe stata la sua nuova vita e ci era quasi riuscito.

Lo raggiunsi al telefono la sera del 30 aprile 2009, mentre stava facendo scalo ad Halifax, in Nuova Scozia prima di attraversare l'Atlantico. L'aereo faceva rifornimento e lui comprava le sigarette. Continuava a tossire, ma fumava comunque. Era appena stato firmato l'accordo tra Fiat e Chrysler. «Dovrò dividere il mio tempo e la mia vita tra l'Europa e gli Stati Uniti, ma certo dovrò alleggerire certe cose che facevo perché ho raggiunto i miei limiti fisici e di più non posso chiedere a me stesso. Adesso non vedo l'ora di risalire sull'aereo, è piccolo e scomodo ma devo dormire a tutti i costi. Dormire sarà il mio modo di festeggiare».

La squadra italiana (con precari) che ha scoperto l'acqua su Marte



ELENA DUSI, pagina 23



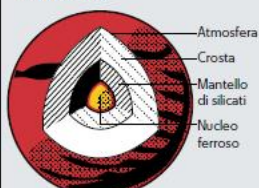
L'ALTRA PAGINA

Il radar della sonda la scova sotto il peso di 1,5 km di ghiacci. Il sale fa da antigelo. L'impresa riesce grazie al lavoro dei ricercatori precari

I dati

L'acqua per la vita

LA SEZIONE

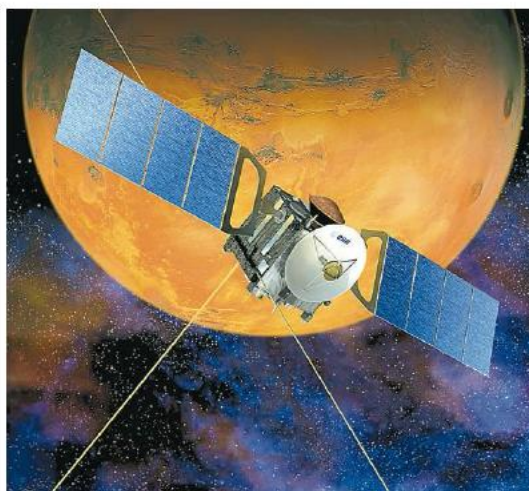


Spazio Inseguendo segni di vita

“Acqua liquida su Marte” la scoperta è tutta italiana

ELENA DUSI, ROMA

No, raggiungerlo per controllare di persona è impensabile per ora», Roberto Orosei sorride alla domanda se davvero la vita esiste, nel lago scoperto al polo sud di Marte, sotto a uno strato di ghiaccio di un chilometro e mezzo. «Non lo sappiamo, ma le condizioni ci sono. Sarebbe il posto da cui iniziare a cercare». Lo scienziato dell'Istituto Nazionale di Astrofisica è un esperto di radar per l'esplorazione spaziale. Con i colleghi ha appena pubblicato la scoperta su *Science*. Venti chilometri di diametro, almeno un metro di profondità, il lago osservato dal team italiano risponde a un mistero vecchio di trent'anni: dov'è finita l'acqua che 3-4 miliardi di anni fa riempiva Marte di mari, laghi e fiumi? «Molta è in superficie sotto forma di ghiaccio» spiega Orosei. «Una parte è stata spazzata via dal vento spaziale»: una corrente di particelle cariche che almeno in superficie rende impensabile ogni ipotesi di vita. Ma ora che il radar italiano Marsis (insieme a Orosei hanno firmato la scoperta 21 scienziati di Agenzia Spaziale Italiana, Roma Tre, Sapienza, Cnr) ha trovato acqua liquida nel sottosuolo, al riparo dai raggi cosmici, nuove vie di



La sonda attorno al pianeta rosso Marsis, il radar che ha scoperto il lago, è montato sulla sonda dell'Agenzia Spaziale Europea Mars Express (nel disegno in alto) che orbita attorno al pianeta dal 2003

esplorazione si aprono. Sulla Terra bacini subglaciali simili si trovano sia in Groenlandia che in Antartide. Hanno temperature sotto lo zero (il lago su Marte si trova fra -10 e -70 gradi), ma si mantengono liquidi per la pressione del ghiaccio sovrastante e i sali disciolti che agiscono da antigelo. «Al loro interno abbiamo trovato forme di vita» conferma Carlo Barbante, ricercatore del Cnr e dell'università di Venezia,

veterano delle esplorazioni antartiche. «Sono batteri che si nutrono delle sostanze disciolte nell'acqua. Sopravvivono al buio e al freddo estremo». Esclusa ogni ipotesi di perforazione su Marte, quel che ci regala oggi il lago alieno è una traccia radar. Marsis, lo strumento italiano montato con budget ristretti e una buona quota di lavoro dei ricercatori precari, ha registrato l'eco della superficie di ghiaccio, nel Planum Australe, a 80 gradi di latitudine sud. Più giù, a un 1,5 chilometri di profondità, un'eco ancora più brillante. «Il segnale dell'acqua» dice Elena Pettinelli dell'università Roma Tre. E dire che tutto era iniziato per caso. «Nel '96 era caduta una sonda russa. L'Agenzia Spaziale Europea ci chiese se volevamo usare i pezzi avanzati per una nuova missione, breve e a basso costo» racconta Enrico Flamini, chief scientist dell'Agenzia Spaziale Italiana e planetologo dell'università di Chieti-Pescara. Marsis ancora oggi trasmette i suoi dati verso la Terra con la lentezza di un telefonino di prima generazione. Le tracce del lago sono state rilevate nel 2008, ma ci sono voluti dieci anni per inviarle a Roma e analizzarle. «Ora ne stiamo valutando altre» sorride ancora Orosei. «Il lago su Marte potrebbe non essere solo».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO



Ora caccia ai batteri nelle sue profondità

Amedeo Balbi

La scoperta di acqua allo stato liquido nel sottosuolo di Marte è straordinariamente importante. Per astrofisici e astrobiologi, infatti, questo è il prerequisito indispensabile per la vita. Fino a oggi sapevamo che Marte ha avuto fiumi, laghi e oceani nel lontano passato, ma che il suo clima attuale non ne consente la presenza in superficie. Quando, negli scorsi anni, si è parlato dell'osservazione di acqua liquida sul suolo marziano, si trattava di episodi sporadici e incerti, limitati al breve affiorare dal terreno di una specie di salamoia in grado di fondere a temperature più basse dell'acqua pura. L'analisi dei dati raccolti dal radar di Marsis ci dice per la prima volta che su Marte l'acqua liquida c'è davvero, ma è intrappolata in sacche sotterranee. Lo scenario che si presenta dopo questa scoperta è dunque quello di un pianeta che potrebbe avere, nelle sue profondità, ambienti adatti alla sopravvivenza di eventuali microorganismi particolarmente resistenti, scampati al drammatico mutamento delle condizioni ambientali marziane avvenuto nel corso della sua storia. Sempre che la vita sia davvero mai apparsa su Marte. È quello che dovremo capire nei prossimi anni, andando a sondare il sottosuolo alla ricerca di batteri superstiti, o dei resti della loro estinzione. Sarà difficile, ma adesso abbiamo una ragione davvero forte per provarci.

L'autore, astrofisico, è professore all'Università di Roma Tor Vergata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

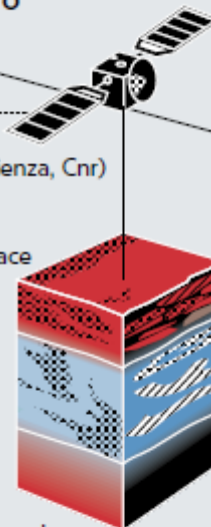
LA SCOPERTA

Posizione:	vicino al polo Sud di Marte
Temperatura in superficie:	fra -14 gradi centigradi e -120
Temperatura del lago:	fra -10 e -70
Diametro:	circa 20 chilometri
Posizione:	1,5 chilometri sotto al ghiaccio
Profondità:	sconosciuta, almeno alcuni metri

LO STRUMENTO

Marsis
(Asi, Esa, Inaf, Roma Tre, Sapienza, Cnr)

È un radar capace di penetrare ad alcuni chilometri di profondità nel suolo marziano



Montato sulla sonda dell'Esa Mars Express, che orbita attorno al pianeta dal 2003

COME FUNZIONA



- 1 Marsis invia un segnale verso la superficie
- 2 Il segnale riflesso a seconda del materiale che incontra ha tempi di ritorno diversi. L'acqua crea un riflesso molto intenso

Sprint Universiadi, via ai lavori al San Paolo

Accelerata del commissario su appalti e impianti per salvare l'evento. Di Maio: "Non si possono scaricare le liti locali sul governo"

ANTONIO DI COSTANZO

Atleti ospitati in hotel a Salerno dove verrà ormeggiata una nave da crociera che si aggiungerà a quella della Msc che invece sarà a Napoli. Ma è corsa contro il tempo per bandire le gare d'appalto, soprattutto, per la ristrutturazione degli impianti che dovranno ospitare le Universiadi di luglio 2019. Il governo si è defilato lasciando a Regione e Comune (con la Fisù, il Coni, il Cus e l'Anac) gli oneri dell'organizzazione e le eventuali responsabilità in caso di fallimento. Argomento su cui torna il vicepremier Luigi Di Maio: «È una grande occasione per il nostro territorio, però, ci deve essere intesa tra le istituzioni. Abbiamo responsabilizzato le istituzioni locali ma non si possono scaricare sul governo centrale i liti

Atleti negli alberghi di Salerno che ospiterà una nave di crociera in aggiunta a quella ormeggiata a Napoli



Lo stadio San Paolo visto dall'alto

gi che ci sono a livello locale. Abbiamo fatto una norma nel milleproroghe e individuato il commissario. Adesso hanno tutti gli strumenti a disposizione. Sarebbe assurdo che una per differenza di vedute tra enti locali si perda tutto». Difficoltà di cui è bene a conoscenza il neo commissario Gianluca Basile. Entro fine maggio 2019 dovranno essere completati tutti i lavori, ma il, quadro al momento è da incubo. Oggi dovrebbero iniziare le opere allo stadio San Paolo per la nuova pista di atletica. Intervento indispensabile come la realizzazione degli impianti di illuminazione e audio. Proprio sul San Paolo il primo agosto il Comune si confronta con il presidente del Calcio Napoli, Aurelio De Laurentiis sugli interventi di ristrutturazione e adeguamento dello stadio che avverranno durante l'impegnativa stagione che attende gli azzurri. Per quanto riguarda gli altri impianti, il Collana non sarà utilizzato e i 15

La polemica

Per il villaggio della Mostra bruciati 131 mila euro il M5S chiede l'intervento della Corte dei conti

«La Corte dei conti di valuti il comportamento della Mostra d'Oltremare che ha speso soldi per progettare il Villaggio degli atleti che adesso non sarà allestito. Abbiamo registrato spese per 131 mila euro, ma potrebbero essere più alte, si parla di 170 mila euro», Matteo Brambilla, consigliere comunale del M5S chiede all'ente fieristico di Fuorigrotta di fare chiarezza sulla vicenda. «Allo stato attuale non è chiaro neanche chi abbia stabilito di andare avanti con il progetto. Il direttore generale del Comune, Attilio Auricchio, dice una cosa, l'assessore allo Sport, Ciro Borriello, un'altra. Dalle carte che abbiamo ottenuto l'idea del Villaggio nella Mostra spunta ad aprile e il 10 maggio l'ex commissario Latella dice di dare via all'esecutività delle opere. A giugno la mostra presenta 50 tavole e relazioni di un progetto esecutivo. Dalla documentazione emerge che la progettazione era in stato avanzato e voglio capire chi ha dato le autorizzazioni se il governo o il Comune». Secondo Brambilla sono molti i punti oscuri: «La cosa assurda è che gli uffici tecnici del Comune, quelli che dovrebbero dare l'ok all'avvio del progetto, sostengono di non avere alcun documento. Di certo la Mostra deve spiegare perché ha spaccettato la progettazione ed ha fatto due affidamenti (uno da 32 mila euro e uno da 36 mila) per la relazione impianti tecnologici a due studi diversi. Affidamenti diretti a professionisti, anziché una gara pubblica». — a. dicost.

milioni che la Regione aveva messo a disposizione per la struttura del Vomero dovrebbero, così ha promesso il presidente Vincenzo De Luca, essere dirottati sul San Paolo. Gare anche alla piscina Scandone, al Cus, al parco Virgilio (il cui stato di degrado è stato documentato da *Repubblica*) e nella piscina della Mostra d'Oltremare che non sarà sede del Villaggio degli atleti ma ospiterà anche le sfide di judo. Verranno utilizzati anche i campi di San Pietro a Paterno e Scampia. Poco tempo e molto da fare, non appena sarà pubblicato il decreto del governo, Basile convocherà una cabina di coordinamento. Basile ha intenzione di chiedere alla Regione di essere affiancato da una serie di figure con competenze specifiche. La Coni Servizi, salvo rinunce, dovrebbe restare il braccio operativo della manifestazione. «Quando ci siamo rivolti al governo per avere un commissario immaginavano una nor-

ma tipo Expo, con la possibilità di creare una struttura che potesse assumere tutte le persone necessarie con procedimenti diversi dal concorso pubblico ma obiettivamente la norma non dà questi poteri - afferma Basile - perché è ritagliata su Cortina che agevola molto i lavori pubblici ma non la gestione di servizi e personale. A settembre c'è il comitato esecutivo della Fisù a Losanna - conclude il neo commissario - lavoreremo duro per farci trovare pronti e ottenere il via libera». Qualche rassicurazione arriva dal presidente del Cusi Lorenzo Lentini: «Ho sentito al telefono il segretario generale della Fisù, Eric Saintrond dal quale ho comunicato i provvedimenti del governo con la nomina del nuovo commissario. Mi ha ribadito la ferma volontà della Fisù di andare

A settembre comitato esecutivo della Fisù a Losanna. De Magistris polemico con governo e Regione

avanti su Napoli, anche in omaggio al carattere simbolico di una manifestazione che giunge 60 anni dopo Torino 1959».

Il sindaco Luigi de Magistris è sicuro che le Universiadi si svolgeranno ma non perde l'occasione per frecciate polemiche: «Esprimo rammarico per le dichiarazioni del governo perché per un'iniziativa di livello nazionale, europeo, mediterraneo e mondiale assumere un atteggiamento un po' pilatesco e mettersi di lato o indietro non è una bella immagine, anche nei confronti della Fisù. Speriamo che la Regione Campania sia all'altezza perché fin ad ora l'Aru (Agenzia regionale Universiadi, ndr) non lo è stata. Ora hanno poteri maggiori e noi daremo tutto il contributo necessario. La città - aggiunge de Magistris - non può mancare le Universiadi e noi continuiamo a lavorare così come stiamo facendo dal primo momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantone: "Stop polemiche c'è da rimboccarsi le maniche altrimenti sarà un flop Atleti sulle navi? Scelta politica"

DARIO DEL PORTO

Si dice «moderatamente ottimista», il presidente dell'Anac Raffaele Cantone, sulla possibilità di superare gli ostacoli seminati lungo la strada delle Universiadi di Napoli. Però avverte: «Adesso il modello Expo è previsto dalla legge. Dunque, non ci sono più alternative: è arrivato il momento di rimboccarsi le maniche e mettere da parte le polemiche, altrimenti il flop sarà inevitabile». L'Autorità anticorruzione ha già rilasciato 43 pareri su 38 gare bandite per l'appuntamento in programma nel 2019: dalla riqualificazione

dello stadio San Paolo alla sistemazione del Virgiliano, agli interventi su altri impianti della città e della regione. In tutto, opere per complessivi 54 milioni. Eppure l'evento è ancora in bilico.

Ora che il governo si è ufficialmente fatto da parte, che succederà, presidente Cantone?

«Prima di una valutazione definitiva, attendo di leggere il testo del provvedimento. Ma non sono meravigliato da questa scelta dell'esecutivo. Anzi, la condivido».

Perché?

«La trovo coerente con una serie di problemi emersi in cabina di regia che hanno opportunamente

giustificato la soluzione di affidare la responsabilità agli enti locali».

Che genere di problemi?

«Le difficoltà di interlocuzione fra Comune e Regione sono emerse in modo chiaro in questi mesi. Il governo ha preso atto della necessità di imporre alle due amministrazioni di collaborare per far sì che le Universiadi si possano tenere a Napoli nella data prevista».

E può bastare il passo indietro di Palazzo Chigi per mettere d'accordo il sindaco de Magistris e il governatore De Luca?

«Innanzitutto la collaborazione è prevista espressamente dalla legge. E poi, lo dico senza alcuna retorica, nell'ultima riunione entrambi gli interlocutori, malgrado toni non sempre concilianti, mi sono sembrati mossi dalla volontà di raggiungere il risultato. La soluzione scelta dal governo individua con chiarezza i ruoli e, di conseguenza, le responsabilità in caso sia di riuscita, sia di fallimento. Però non va dimenticato un aspetto».

Quale?

«Bisogna dare atto al prefetto Luisa Latella di aver prodotto, come commissario straordinario, risultati importanti: è stata avviata gran parte delle gare e sono state



Presidente Raffaele Cantone

“Le difficoltà di dialogo fra Comune e Regione sono emerse chiare in questi mesi: giusto responsabilizzare gli enti locali”

”

messe in campo attività importanti. Se le Universiadi si faranno, sarà anche per merito suo».

Come la mettiamo con il nodo del villaggio per gli atleti?

«Senza dubbio la priorità è garantire una sistemazione adeguata a chi dovrà cimentarsi nelle gare. Il Comune ha aperto alla possibilità di non insistere sull'ipotesi Mostra d'Oltremare. Quanto alle navi, la Regione si è detta ottimista sulla possibilità di coinvolgere gli armatori».

Ma è possibile alloggiare degli atleti su una nave prima delle gare?

«È una scelta politica, che naturalmente dovrà tenere conto di tutte le esigenze, comprese quelle di sicurezza, ma non spetta a me commentarla».

Dica la verità, è stato più facile organizzare l'Expo di Milano.

«In quel caso il nostro ruolo è stato facilitato dalla presenza di un commissario statale e dal fatto che le amministrazioni locali hanno saputo fare squadra. Per le Universiadi questo modello è stato addirittura fissato dalla legge. Il tempo dei litigi è scaduto. Ora bisogna mettersi al lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Magistris: «Le Universiadi non falliranno»

Il sindaco e la decisione del governo di defilarsi: «Atteggiamento pilatesco, ma noi siamo carichi»

La Lega

● «Nonostante ritardi e polemiche, le Universiadi restano una grande occasione: toccherà a De Luca e De Magistris dimostrare la validità delle loro posizioni ai cittadini». Lo ha detto il senatore Claudio Barbaro (Lega)

NAPOLI «L'evento non fallirà. Certo se avessimo avuto al nostro fianco anche il governo nazionale sarebbe stato positivo ma più ci fanno soffrire e noi più ci carichiamo». Lo ha detto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, all'indomani della decisione del governo di sfilarsi dall'organizzazione delle Universiadi. «L'atteggiamento un po' pilatesco e mettersi di lato o indietro non è una bella immagine per l'esecutivo anche nei confronti della Fisù. Noi siamo gli unici ad aver rispettato il crono programma ma collaboreremo con l'Aru, che è tornata al centro dell'organizzazione, anche se prima aveva fatto poco o



niente. Attendiamo di conoscere le proposte per il villaggio e poi vedremo».

Il sindaco incontrerà l'1 agosto anche De Laurentiis

per la questione del San Paolo, impianto che ospiterà la cerimonia di apertura e chiusura dei giochi universitari. La struttura di Fuorigrotta dovrà

Sulle navi
L'ipotesi più accreditata per il Villaggio degli atleti

anche ospitare le gare di Champions e al momento non c'è ancora una convenzione tra il Napoli e il Comune. La nomina a commissario dell'Universiade per l'ingegnere Gianluca Basile, arriverà nel fine settimana, o al massimo lunedì, con un decreto del governo. Lui, però è già al lavoro: «Promuoverò subito una verifica con i vari soggetti coinvolti per capire chi ci sta. Manca meno di un anno ma ce la possiamo fare se c'è la volontà di tutti, Regione, Comune di Napoli, Coni e Fisù, di darci un mano». Non appena ci sarà la nomina, l'intenzione è quella di convocare subito una cabina di regia. Al-

la Regione, Basile chiederà di essere affiancato da figure di esperienza. «Ho già chiesto un incontro al Coni - spiega - per portare avanti l'accordo quadro e definirlo nei contenuti ma va verificata la volontà di Coni Servizi di continuare ad essere della partita». Un'eventuale uscita della partecipata complicherrebbe la macchina organizzativa che già procede lentamente. Attualmente il Villaggio degli atleti resta solo nelle intenzioni. L'ipotesi più accreditata è quella delle navi ormeggiate al porto (al momento solo una è certa, la Msc).

Donato Martucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta del Campus di Arezzo. C'è anche baby point per studentesse-madri

Università, in 6 anni +49% di iscritti

Sette corsi, via alle immatricolazioni

di **Sara Polvani**

AREZZO

■ Aperte le immatricolazioni all'università per l'anno accademico 2018/2019. Presentati i corsi di laurea. "Le principali novità - spiega la direttrice del Dipartimento di scienze della formazione, scienze umane e della comunicazione interculturale, Loretta Fabbri - sono che siamo stati riconosciuti il miglior ateneo statale e come dipartimento candidato all'eccellenza. Questo è molto importante perché uno dei nostri corsi di studio, scienze dell'educazione e della formazione, è nella graduatoria Censis al secondo posto in Italia preceduto solo da quello dell'Università La Sapienza. Questo ci rende particolarmente felici come ci rende felici il risultato ottenuto che è quello di avere avuto in sei anni il 49 per cento di aumento degli studenti".

A cosa ci si iscrive? "Ci sono due corsi di laurea triennale - prosegue Loretta Fabbri - uno in Scienze dell'educazione e della formazione ed un altro in Lingue per la comunicazione interculturale e d'impresa. Sono due corsi di laurea che preparano professionisti, per il primo educatori dell'infanzia, educatori degli adulti, formatori. Con la nuova legge l'ori da quest'anno chi non ha questo

tipo di laurea dovrà iscriversi all'università e fare un corso di formazione di 60 crediti. Questo è molto importante perché è un riconoscimento di una figu-

ra professionale e della sua formazione. Dall'altra, lingue per le imprese, è un secondo corso di laurea triennale che noi abbiamo cercato di rafforzare soprattutto per la filiera legata all'apprendimento della lingua

cinese e della lingua russa, che è una nostra tradizione ma per la quale stiamo stringendo rapporti internazionali importanti. L'università ha inoltre messo a disposizione 11 borse di studio per trascorrere un semestre in Cina e 39 borse di studio per imprenditori aretini che volessero fare una summer school in Cina".

L'offerta formativa su Arez-

zo prevede altri corsi di laurea in professioni sanitarie e in economia in teledidattica. L'Università degli Studi di Siena offre in tutto ad Arezzo sette corsi di laurea triennale più due magistrali.

Ma come ci iscrive? "Oggi l'iscrizione è tutta online, sul sito www.unisi.it, però a volte prima di iscriversi abbiamo bisogno di una conversazione, di un approfondimento, un confronto ed allora, oltre al numero verde 800221644, c'è a disposizione l'info point dal 23 luglio al 31 ottobre, presso la palazzina dell'Orologio, aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, il martedì e il giovedì dalle 14.30 alle 17 (telefono 0575/926205), dove sono a disposizione degli studenti tutor che daranno ai loro pari tutte le informazioni che credono. In più - conclude la direttrice Fabbri -

noi docenti siamo disponibili attraverso un calendario messo a disposizione sul sito del dipartimento a ricevere sia gli studenti che i loro genitori per dare loro informazioni ed aiutarli in una scelta che non sempre è semplice".

A disposizione degli studenti anche servizi complementari come il Campuslab, 400 metri quadrati per studiare insieme, e l'area baby point sopra la biblioteca per le studentesse madri.

